

Amsterdam Van Gogh Museum. L'intensità dell'inquietudine

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

E' del tutto impossibile non pensare a **Vincent Van Gogh** (1853-1890) se si visita **Amsterdam**: il più grande prestito permanente per un unico pittore diventato celebre dopo la sua morte, è stato conferito al **Museo Van Gogh** dalla **Fondazione Van Gogh**: 200 quadri; 500 disegni e 4 quaderni di schizzi e la quasi totalità delle sue lettere. Si percorre la vita di Vincent dal suo primo **autoritratto** fino a quello col suo orecchio bendato, che ricorda del periodo con **Gauguin** trascorso nella “**casa gialla**” di **Arles**, dove il pittore francese lo ritrasse mentre dipingeva (Paul Gauguin, *Vincent Van Gogh mentre dipinge i Girasoli*, 1888) i famosi *Girasoli* del 1889.

Vincent Van Gogh non ebbe una vita facile: **l'estrema vitalità che lo ispirava** financo nel periodo di internamento nell'**ospedale psichiatrico di Saint-Rémy-de Provence, nel 1889, un anno prima del suicidio**, significò per lui un periodo di intenso lavoro al pennello, come nell'anno della morte, a dichiarare inconsapevolmente quanto la malattia in fondo non colpiva il suo pennello, la sua creatività immaginativa e nemmeno quel **profondo amore per la vita semplice nella natura** che pervade i suoi primi quadri rilevanti come la *Capanna* ed *I mangiatori di patate* entrambi del 1885. Nato nella casa del **reverendo Theodorus Van Gogh a Zundert**, nella regione del **Brabante** settentrionale, cominciò a lavorare a Londra all'età di 22 anni, poi a Parigi, Bruxelles, tornando a periodi alterni in famiglia per motivazioni economiche finchè, gli ultimi anni della sua vita, **dal 1886 fino alla sua scomparsa nel 1890, li trascorse in Francia.**

Il nesso di continuità familiare lo ebbe sempre col fratello Theo, che raggiunse nella Ville Lumières nel 1886, e con cui iniziò una collezione di **stampe giapponesi e dipinti di altri artisti**, molti dei quali esposti nel Museo: tra queste spicca l'*Abitazione con prugni in fiore a Kameido* (1857) di **Utagawa Hiroshige**, di cui Van Gogh fece una copia raffinatissima nel 1887, *Prugni in fiore*. La natura come consolazione a degli amori falliti è un leitmotiv per Van Gogh che vi rinuncia nel 1889 dichiarandolo a Theo, poco prima della nascita del figlio battezzato col suo nome, scrive: “**Che la famiglia sia per te quello che la natura è per me**”. Ed il ricordo va ad uno dei suoi quadri più belli di donne, *Agostina Segatori al Caffè Le Tambourin* del 1887, proprietaria del caffè e con cui Van Gogh ebbe una relazione. Al bimbo appena nato da Theo e Jo va anche uno dei dipinti più belli in assoluto in termini di sinestesia sensibile coi colori: *Mandorlo in fiore*, del 1890, sei mesi prima della morte a Auvers-sur-Oise.

Forse però il quadro che colpisce di più come ritratto è quello dedicato **all'amato Gauguin** che però lo rappresenta con una **sedia** (*La sedia di Gauguin ad Arles con libri e candela*, 1888), **di intenso rosso scuro**, quasi a stridere potentemente e complementariamente coi suoi gialli ed i suoi blu, un rosso che ricorre anche in un'altra pittura, nella **terra** de *Il giardino dell'ospedale*, 1889, come se quell'intensità di rosso dedicata a Gauguin fosse **la stessa che rivedeva nella terra e negli alberi** che lo circondavano a **Saint-Rémy**, quell'**intensità dell'inquietudine** che lo farà produrre ben **80 dipinti durante i 70 giorni** trascorsi a **Auvers-sur-Oise**, la località rurale dove si tradusse dopo esserne appena uscito. Purtroppo, quel *Campo di grano con corvi* dipinto nello stesso anno 1890, insieme ai *Mandorli in fiore* ed agli *Iris*, lo tiranneggiava dal profondo: la dipendenza economica ed affettiva da Theo, la

natura consolatoria quanto l'arte, non lo salvarono da sé stesso: **un artista intrinsecamente complementare a sé stesso**, che nei colori focalizzò quella sincronia tra i contrasti, **blu-arancio, giallo-viola**, soprattutto, che lo rende immortale e ci impregna il cuore delle sue pennellate, come una carezza cromatica infinitamente calda e volta verso il cielo, come i suoi *Girasoli*.

La mostra temporanea *Van Gogh, Rousseau e Corot: nella foresta* che rimane visitabile al Museo Van Gogh fino al 10 settembre 2017 offre una *promenade* tra gli artisti e la natura tanto amata come anche la sezione dei quadri ispirati a Van Gogh che il Museo continua a collezionare come e più di Vincent e Theo, un tuffo tra il verde dell'anticipatore Corot e il coevo Rousseau fino al suo, di Vincent, Sentiero nella foresta del 1887.

Il sentiero che aprì ad artisti come Odilon Redon o Kees Van Dongen oppure all'incredibile quadro di **Edvard Munch Fertilità** del 1898, che quasi non ci sembra suo, è un cammino che continua ancor oggi: per linee, colori, fonti di ispirazione. **Van Gogh è straordinariamente contemporaneo** ed in ognuna delle sue spesse pennellate, possiamo riconoscere il cammino di due secoli, l'800 ed il '900, che conduce fino all'arte attuale, sfogliando i suoi petali di fiore.

Publicato in: GN38 Anno IX 21 luglio 2017

//

Scheda **Titolo completo:**

[Museo Vang Gogh](#) [2]

Museumplein 6, 1071 DJ Amsterdam, Paesi Bassi

Orari

giovedì 09–19

venerdì 09–22

sabato 09–21

domenica 09–19

lunedì 09–19

martedì 09–19

mercoledì 09–19

ticket € 17

- [Arte](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/amsterdam-van-gogh-museum-lintensita-dellinquietudine>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/iris>

[2] <https://www.vangoghmuseum.nl/en>